

Campionato 2° categoria Girone L
2° giornata -andata-

Domenica 27 gennaio 2019 ore 14.30 Campo Vasco de Gama

PONTEVECCHIO – SARAGOZZA: 1-0

A.C. SARAGOZZA: Bratta, Gallo (80' Castellini), Zanardi, Biondi, Prattichizzo (cap.), Maisto, Rinaldo (53' Saravi), Natali (67' Fiordilino), Luccarini (55' Rovesti), Cheli (62' Salvini), Pelella A disposizione: Collina, Napoliello, Colliva, Passalino. Allenatore: Baietti

PONTEVECCHIO Casadio, Gamberini, Colognato, Zaccherini, Rattini, Carpano (cap.), Serra (46' Loro), Lotrecchiano (65' Schiassi), Niyongabo (80' Catrin), Marku, Zaccherini (62' Ricciardi). A disposizione: Scagliarini, Gamberi, Bambozzi, Lolli, Costa. Allenatore Guidi.

Arbitro: Gabriel Campisi

Reti: Gamberini (42')

Note: espulsi per doppia ammonizione Rattini (63') Marku (43')

Cronaca.

Perdere 1-0 contro la seconda in classifica che ha 25 punti in più ci può anche stare.

Ma.

Il rammaricò è tanto e ci vuol poco perché diventi rabbia.

Perché le occasioni da rete concesse alla più titolata avversaria sono state in tutto l'incontro soltanto due: quella della rete della vittoria al 42' e un palo, peraltro fortunoso, poco dopo, sempre nel primo tempo.

Il Saragozza ne ha avuta una, nitidissima, nei minuti di recupero: il tiro a colpo sicuro di **Salvini** da pochi passi, indirizzato all'angolo, fortunatamente, per il Pontevecchio, deviato, per avere sfiorato la coscia di un difensore, verso il centro della porta, fra le braccia di **Casadio**.

Le due squadre, per il resto del primo tempo, hanno chiuso in parità nel giuoco con alterni attacchi da una parte e dall'altra.

La ripresa va decisamente assegnata al Saragozza che ha cercato la rete del pareggio con grande intensità, schiacciando, per lunghi tratti, gli avversari nella loro metà campo.

In sintesi: se ci si dimenticava dei 25 punti di differenza è sembrato l'incontro fra due squadre nella stessa posizione in classifica.

Anche prima d'ora, nel cammino del campionato, il Saragozza ha perso la maggior parte delle partite di stretta misura.

Ma.

Quelle sconfitte, viste a distanza, sono state il logico epilogo di una palese inferiorità di squadra, del collettivo, mascherata quasi sempre dalle prove superlative di alcuni singoli giocatori.

Ora, no.

La squadra ha un solido impianto collettivo, è equilibrata in tutti i reparti, dalla difesa che può avere sì, essendo fatta di uomini, uno o due distrazioni nell'arco dei novanta minuti ma nel complesso è affidabile, al centrocampo che schierato a quattro è finalmente in grado di imporre il suo giuoco invece di subirlo, per finire all'attacco che con l'innesto dei nuovi arrivati riesce a creare pericoli alla porta avversaria.

Eppure il risultato è identico: ancora sconfitte di stretta misura.

Non resta allora che pensare alla mancanza di determinazione, di rabbia agonistica.

“Rabbia agonistica” che non può non venir fuori da chi lotta per non retrocedere sapendo di valere i primi della classe.

* * *